

La città e la ripartenza

Senza la cultura non esiste una rinascita

Leonardo Fargarito *

Sono stati mesi duri, mesi in cui abbiamo dovuto interrompere malincuore la nostra attività in tutti i nostri progetti e ogni.

Oggi si ricominciano a spirare i primi segnali di resa e fiducia. E anche l'Associazione Culturale TriScena ha deciso di tornare in 'scena' dopo un periodo di prolungata e certa assenza dal palcoscenico causata dal forte impatto della crisi pandemica. Nel 1997, il nostro team ha fatto tanti spettacoli

in tutta la nostra città, lavorando con il Teatro del '900, Riforma, Le Laudi. In queste settimane tutti insieme abbiamo strutturato una programmazione artistica che ha l'idea di valorizzare quel patrimonio culturale di cui abbiamo la necessità per rilanciarsi e che ci permette di unire la dimensione territoriale con le reti di sviluppo delle medie associazioni

Il nostro sogno e che cercheremo di realizzare. Proprio per questo, il 19 dicembre 2021 andremo sul palco con Vincenzo De Caro in Casa Cupiello' di Giuseppe Filippino al Teatro di Sansepolcro. Sarà di fatto la nostra stagione teatrale in questa stagione invernale.

Workshop, conferenze, seminari: allargheremo i confini tracciando un territorio condiviso, in cui cercheremo di fare la differenza, perché senza la cultura non esiste una rinascita.

La nostra cultura è un bene comune che vogliamo rendere fruibile e vivibile.

* Vicepresidente dell'Associazione culturale

Piazza della Signoria

Voci dalla città

La battaglia alla malamovida

Primo: regolare le transumanze notturne

Segue dalla Prima

Gabriele Canè



Ma il 24enne che si è arrampicato sulla statua di Dante, il 25enne che ha imbrattato con il pennarello Ponte Vecchio, o il 26enne che voleva entrare in un locale chiuso e ha aggredito i poliziotti, tanto ragazzi non sono.

Alla loro età c'è chi mantiene le famiglie, lavora dalla mattina alla sera, e non ha tempo e voglia di fare sciocchezze di questo tipo. Che tanto sciocchezze poi non sono, perché prendere a bastonate la gente come hanno fatto i «vendicatori» delle Caldine, non è un carnevalata: è un reato.

E bene fanno i carabinieri a spiegare a questi «esuberanti» come sia facile sporcare una fedina penale. Ma forse, se hanno violato la legge, bisognerebbe incominciare a sporcargliela; come dare una infanzia a chi non ha studiato senza che arrivi un genitore a piagnucolare; come prendere per il bavero chi lascia un mare di bottiglie nelle

piazze e multarlo sul posto; come permettere a una ambulanza di passare, senza aspettare che la movida gli apra cortesemente un varco. Allora, è vero che in questa società mancano i riferimenti culturali, che l'alcool scorre a fiumi, che è giusta la ricerca del dialogo come progetta l'assessore Funaro. Ma se il Comune di Firenze e la Prefettura non regolano e controllano in qualche modo il flusso dei turisti e delle transumanze notturne, se le famiglie non smettono di essere luogo di non educazione al rispetto, beh, avremo sempre più aggressività e «maniunte». Anche sul pianerottolo, e non solo sulle pareti degli Uffici.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I nostri tempi

Guardare insieme nella stessa direzione

Stefano Grifoni



Il disagio morale che tutti proviamo e che respiriamo ascoltando i discorsi della gente, deriva dall'aumento della povertà, delle disuguaglianze, della disoccupazione, dal diffondersi di poteri irresponsabili, dalla difficoltà a far convivere identità culturali diverse. Per superare questo momento può essere di aiuto riflettere sulla frase di Antoine de Saint-Exupéry «...guardare insieme nella stessa direzione» cioè verso un orizzonte comune. Il processo di integrazione sociale non si è ancora realizzato completamente. Intraprendere quello di coesione potrebbe aiutarci a superare le molteplici problematiche emerse in questo periodo in tutti i settori sociali come per esempio nel lavoro e nella sanità. In senso fisico la coesione indica la compattezza, una proprietà dei corpi di resistere alla rottura. Nel termine più ampio la coesione è tesa a identificare una maniera concreta le strategie che possono permettere di ridurre le problematiche emergenti. L'indebolimento della politica, della famiglia, della scuola, dei confini tra lavoro e non lavoro, l'esclusione sociale, l'esternalizzazione dei servizi, la diffusione della flessibilità nel lavoro che genera precarietà, l'individualismo sono realtà che ancora non trovano soluzioni ma che creano un forte indebolimento dei rapporti individuali. Occorre una coesione che può nascere dopo l'individuazione di un obiettivo da raggiungere che supera la complessità che lo caratterizza. Se l'obiettivo diventa chiaro e chiara è la consapevolezza della sua validità potrà far crescere la riuscita del processo di coesione teso a ridurre le disparità sociali e a promuovere lo sviluppo. La coesione sociale è un sentimento comune ma non è diffuso ma un processo difficile da realizzare.

Le parole di Dante

Fresche di giornata



A cura dell'Accademia della Crusca

In occasione della ricorrenza del settecento anni dalla morte del poeta

Poi disse me: "O Tosco, ch'al collegio de l'ipocriti tristi se' venuto, dir chi tu se' non avere in dispregio".

(Inferno XXIII, 92)

Il termine ipocrita deriva dal greco hypocrites 'attore' e indica 'chi parla o agisce con ipocrisia, simulando buone qualità e virtù, per ingannare gli altri o per guadagnarsene il favore'. Dante fa riferimento ai dannati della sesta bolgia dell'ottavo cerchio, costretti a camminare indossando pesanti cappe di piombo coperte d'oro.

A proposito del Green pass

La libertà? Bene comune in democrazia

Benedetta Baldi *



La discussione sulla certificazione vaccinale Covid-19 che da mesi polarizza l'attenzione e i comportamenti delle persone induce a qualche considerazione sul significato della libertà che alcuni ritengono violata. Posizioni ideologiche e narrazioni storiche hanno favorito

valori della democrazia e delle libertà. Valori che vedono nell'essere umano il depositario di diritti inalienabili, fissati nella *Déclaration des droits* del 1789, nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani del 1948, e nella nostra Costituzione. Libertà di pensiero e di espressione sono capisaldi contro il rischio di concezioni totalitarie e confermano i diritti delle minoranze. Forse il senso di limitazione determinato da tecnologizzazione e complessificazione della società vede nel rifiuto del certificato una testimonianza di diritti che oscura però la verità fattuale e maschera la disuguaglianza del contagio. John Stuart Mill ricorda che la libertà del singolo non può essere

bene la cui interpretazione autentica non appartiene a un'élite, ma è un bene comune, democratico, come infatti dicono, tra gli altri, gli articoli 2 e 21 della Costituzione. I lunghi mesi di chiusura, forse, non sono passati senza effetti, favorendo una sorta di naturalismo, di iperumanesimo elementare evocato contro ogni esperienza antropologica, che i social media hanno rafforzato senza restrizioni, in un clima di forti contrasti. Questo è un rischio per la libertà di ciascuno in quanto può minare il valore originario che hanno la presenza e il dialogo costruttivo nel favorire il pensiero critico, tanto più irrinunciabile nei luoghi della formazione, scuola e università.

* Presidente Corso di Studi in